

Il Pd all'attacco del centro-destra: no al blitz per chiudere gli Erdisu



Paolo Menis
consigliere Fvg del Pd

PAOLO MENIS
«Vogliamo che
la commissione
discuta l'ipotesi»

UDINE. «Nessun blitz sul futuro degli Erdisu o daremo battaglia». Così Paolo Menis, consigliere regionale del Pd, lancia un avvertimento al centro-destra. Il desiderio è del presidente Fvg Renzo Tondo che vuole attuare una riforma della macchina pubblica per eliminare gli sprechi. Il Pdl, però, ha alzato le barricate, considerando non abbastanza proficuo il rapporto costi-benefici o almeno non tanto da determinare la chiusura di due enti, quello di Udine e di Trieste, che vengono anche utilizzati come posti oggetto di divisione e contrattazione tra i partiti. Una riunione tra Tondo e Pdl sembra aver riportato l'armonia tra il governatore Fvg e il suo partito: si posso-

no eliminare ma con un disegno di legge ad hoc che passi attraverso gli approfondimenti in commissione. Tondo ha chiesto un paio di giorni per riflettere e mentre si attende l'ultima parola del presidente Fvg, il Pd attacca.

A Menis non sono piaciute le parole del capogruppo del Pdl Daniele Galasso secondo il quale la riforma degli Erdisu potrebbe avvenire direttamente in Aula, con un emendamento al disegno di legge sul finanziamento alle Università. «Sarebbe l'ennesimo affronto alle procedure democratiche che regolano il lavoro del Consiglio - tuona Menis -, senza considerare che i rappresentanti degli Erdisu non sono nemmeno convoca-

ti alle audizioni. Una scelta condivisibile, quella di non coinvolgerli, visto che il diritto allo studio è un argomento a sé stante su cui è opportuno intervenire in maniera puntuale e specifica. Serve spazio al confronto nelle sedi opportune e quindi nella commissione istruzione. Non staremo immobili di fronte all'ennesimo colpo di mano, con cui si vuol far credere di far

presto e bene quando questi trucchetti servono solo a evitare il dibattito che, peraltro, sul punto vede divisa la stessa maggioranza». Se infatti la posizione di Galasso sembra aver trovato sponda nell'assessore all'università Alessia Rosolen, di diverso avviso è apparso Piero Camber (Pdl) che ha richiamato alla necessità di un'apposita legge. «Sarebbe davvero un controsenso che si tradisse ancora una volta lo spirito democratico per riformare a colpi di maggioranza. Anche perché - conclude Menis -, come dimostrato dai lavori con cui si è giunti all'approvazione del testo sui finanziamenti, in materia possono esserci diversi punti di convergenza. Nessuna preclusione a parlare di riforma, ma nelle sedi e con i tempi necessari».